



Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il deputato del Pdl, Mario Milanese. Oggi si decide il suo destino

Pdl nella paura. «Sarebbe come la caduta del Muro...»

A Montecitorio, comunque vada oggi, il dopo Berlusconi è già cominciato. E l'incubo è il crollo del sistema: «Finiremo sotto tutti le macerie». Si vagheggia una transizione guidata Ma da chi? «Nessuno è in grado di organizzarla»

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

La battuta migliore, onestamente, la fa Pionati: «In effetti i leghisti avrebbero avuto difficoltà a spiegarsi con la loro base: fare arrestare un Romano tanto tanto, ma un Milanese...». Un gioco di parole sul voto di oggi e quello della settimana prossima sul ministro dell'Agricoltura che fotografa la situazione con nitidezza.

È l'unico sprazzo di allegria in una pallida giornata di terrore a Montecitorio. Il toto Milanese impera: palline bianche e nere e grigie, braccio sinistro o destro, dito (indice) alzato o abbassato. Uno, due,

ics. Franchi tiratori segnalati ovunque. Lo sport più diffuso è dare la colpa al proprio miglior nemico: Casini dice che voterà contro l'arresto, il Pd sotto sotto ha più da perdere che da guadagnare, i maroniani si sono allineati, etc etc. Fino a sintesi lapidarie del tutto opposte: «Tutti dicono che si salverà, dunque è chiaro che vogliono fregarlo».

Pericolo macerie Al di là della sorte dell'ex braccio destro di Tremonti, che sia salvato o sommerso dai colleghi, in Parlamento il dopo Berlusconi è già cominciato. «La situazione è drammatica - racconta un senatore pisano - Servirebbe una transizione guidata, una soluzione soft. Il problema è che nessuno è in grado di curarne la regia. Tra i maggiori del partito ci sono troppi personalismi. Letta e Confal-

nieri, invece, Silvio non li ascolta più. Attenti perché qui il vero rischio è l'anarchia».

Timore esplicitato dalle colombe ma condiviso dai falchi. «E se il sistema crolla come il muro di Berlino? - si preoccupa un berluscones - Sarebbe una devastazione».

Un senatore azzurro «Così Silvio rischia di finire la sua esperienza a piazzale Loreto...»

Osvaldo Napoli dà voce agli umori pidiellini più cupi: da Bersani e Di Pietro soffia «il vento gelido dell'irresponsabilità», una «furia distruttrice nei confronti del premier che coincide con un sentimento di *cupio dissolvi*». Pionati, ex infaticabile tra-

ghettatore di Responsabili ai tempi del "mercato delle vacche", avvisa: «Dopo la festa di piazza, restano le macerie e cadono sopra tutti».

In fondo, è la tesi di Berlusconi: nessuno sarà così stupido da segare il ramo su cui è seduto e questo governo arriverà al 2013.

Quanto sia convincente, si vedrà presto. Qualcuno, nel Pdl, pensa ad un progetto che manca del tempo necessario a compiersi: un'immunità di tipo europeo per il capo del governo votata a tambur battente attraverso la doppia lettura parlamentare prevista per le riforme costituzionali.

Di certo riscuote poca fiducia il suggerimento di Sergio Romano sulle colonne del *Corriere*: l'idea che il Cavaliere annunci le elezioni nel 2012 e gestisca la sua successione sul modello spagnolo di Zapatero. Una *road map* di breve durata che potrebbe aiutare la credibilità italiana ma che resta lontanissima dal pensiero di Berlusconi.

Il premier si sarebbe presentato all'incontro con la Lega con un bluff: sono pronto al passo indietro se me lo chiedete voi. Solo per sentirsi rassicurato: l'asse del Nord magari scricchiola ma regge. E nell'animo del Cavaliere albergano propositi bellicosi: un'offensiva sui temi della giustizia e dello sviluppo distribuendo i temi tra i due rami parlamentari. Un tam tam mediatico per spiegare l'operato dell'esecutivo. E una nuova campagna acquisti per rimpolpare la maggioranza ed evitare brutte pagine come le cinque sconfitte in aula sul (non proprio fondamentale) provvedimento sul verde cittadino.

Monetine dal popolo viola Ieri sera, una lunga riunione a Palazzo Grazioli con Alfano, Cicchitto, Verdini, e gli altri vertici del Pdl. Il premier vuole resistere a oltranza. Intenzione che suscita terrore puro nella sua maggioranza. Dopo Pittelli, anche Soglia ha salutato il gruppo. Due indizi faranno una tendenza? Intanto di fronte a Montecitorio il Popolo Viola sta organizzando una manifestazione e «raccolgendo le monetine» di craxiana memoria. L'ultimo non tenerissimo giudizio arriva dal politologo americano Luttwak: Berlusconi «bollito, Alfano «un servitore», Veronica una «patriota inascoltata». «Adesso bisogna vedere se Silvio decide di finire la sua esperienza a Piazzale Loreto...» sussurra non un esponente dei *no global* bensì un deputato della maggioranza. Evocando una fine ben diversa dalla transizione guidata. ♦